

La Pentecoste
ovvero
La divina scaturigine della Redenzione e dei Sacramenti

I
Individuo e Genere umano

Nelle cose di Dio, Individuo e Genere umano sono allineati. Fin dall'inizio la famiglia li ha tenuti insieme, poiché, come dice Bergson, "il sociale si trova all'origine del vitale". Allo stesso modo procedono appaiati l'Opera sacra di Dio e i Sacramenti della Chiesa. La struttura figurale dell'Opera sacra di Dio è la seguente: Creazione, Alleanza, Incarnazione; Redenzione (dei Laici-degli Ecclesiastici); Giudizio. La struttura figurale dei Sacramenti è la seguente: Battesimo, Penitenza, Eucaristia; Cresima (Matrimonio#Ordine); Estrema unzione. La seconda produce, sulla scala dell'Individuo, quello che l'altra produce sulla scala del Genere umano. È come se Dio, per mezzo della Chiesa, ci consentisse di rivivere, in un certo senso *dall'interno*, la grande Opera in cui è consistita la Sua rivelazione. Abbiamo un macrocosmo, e abbiamo un microcosmo: abbiamo il Genere umano, e abbiamo l'Individuo.

Fino alla Resurrezione il microcosmo non esisteva: si era dissolto in mille pezzi per effetto della disubbidienza di Adamo ed Eva. Esso – o egli, o ella – riappare con la Pentecoste, quando ha inizio l'Atto della Redenzione. Allora il Popolo eletto si scioglie nell'Umanità, e ciascuno trova ormai soltanto in quest'ultima la sua possibile definizione microcosmica: è sé stesso in quanto fa parte dell'Umanità, e fa parte dell'Umanità in quanto è sé stesso. Il Popolo di Dio si definisce solo grazie a questo: di esistere insieme nella Chiesa, che a sua volta è nata ricevendo lo Spirito santo. Ora non conta più "da dove si viene": povero, ricco, vecchio, giovane, donna, uomo, americano, tedesco; ora conta solo "dove si va": nella Gerusalemme celeste. La Gerusalemme celeste è, per dirla con Dante, il nucleo più intimo della Redenzione: "... tutto il frutto / ricòlto del girar di queste spere".

Tutto questo, ripeto, non sarebbe avvenuto e non potrebbe avvenire, senza l'Effusione dello Spirito santo, e questa Effusione stessa non sarebbe avvenuta e non potrebbe avvenire senza l'Incarnazione del Figlio, che a sua volta si è basata sulla Creazione dell'Universo e sull'Alleanza con la Natura decaduta. L'Opera sacra di Dio – come Dio stesso, del resto... – è un tutto unico, anche se si manifesta in Atti successivi.

L'Atto che ci vede impegnati, da adesso, o meglio: dalla mattina di Pentecoste, come Umanità e da quello della nostra Cresima, come singoli Individui, l'Atto che ci vede

impegnati, dicevo, la Redenzione, essendo il Penultimo, finirà quando comincerà l'Ultimo: il Giudizio. Esso presenta la seguente struttura figurale: Tempio dello Spirito santo, Popolo di Dio, Corpo mistico di Cristo; Genere umano (Femmine-Maschi); Salvezza. La struttura figurale di quest'ultima è poi la seguente: Religiosi, Laici, Secolari; Storia (Profana#Sacra); Gerusalemme celeste. Come cioè l'Estrema unzione, ricapitolando il Giudizio, ricapitola tutta l'Opera sacra; così la Gerusalemme celeste, ricapitolando la Salvezza, ricapitola tutta la Redenzione. Ma perché il Giudizio, il Terzo dell'Opera sacra, consiste nei Sacramenti?

II

Creazione e Battesimo

Il Battesimo è il riflesso della Creazione dell'Universo nella Redenzione dei Laici. La Creazione, il Primo Atto dell'Opera sacra, era stata a sua volta preceduta da una Riflessione, che si può considerare come il Prologo dell'Opera stessa. In effetti questo Prologo, che come tale non è oggetto di rivelazione, è talmente importante, che in esso si sono decise le sorti di tutto: l'Opera sacra per intero non ne è stata, non ne è e non ne sarà mai altro che una conseguenza, fortunatamente sempre attuale. Mi riferisco, se qualcuno non l'avesse capito, alla rivolta di Satana e dei suoi angeli, che ha interrotto la beata Riflessione di Dio nel Vuoto, e Lo ha costretto ad operare la Creazione dell'Universo, in un nuovo ambiente: il Nulla. Niente di più originario, di più apparentemente lontano da noi... Eppure è con questo Atto che noi siamo immediatamente in contatto, almeno in quanto Laici! La Settimana non scandisce forse le fasi della nostra attività, quasi battendone il tempo? Le cose che tocchiamo, i pensieri che abbiamo, i colori che percepiamo non vengono forse, indistintamente, tutti da lì? Chi potrebbe prescindere, nel considerare la sua condizione, anche soltanto da uno dei mille aspetti della Realtà che ordinatamente sono usciti dalle mani creatrici di Dio? La Creazione dell'Universo, dunque, si riflette nella Redenzione dei Laici, e vi si riflette come Battesimo. Perché infatti non dovremmo poter cominciare la nostra vita spirituale in modo altrettanto netto e reciso di quella materiale? Cosa c'è prima di noi se non la Creazione dell'Universo, e cosa c'è prima della nostra Salvezza se non il Battesimo?

III

Alleanza e Penitenza

Purtroppo neanche il Nulla si rivelò un Ambiente adatto alla rivelazione di Dio! Il Tentatore – cui Dio non aveva impedito di esistere, ma che anzi aveva, in un certo

sensu, *assunto al suo servizio* – infranse il Patto d'amore fra Dio e le Sue creature, che precipitarono dunque in un mondo in cui a regnare non erano più la Via, la Verità e la Vita, ma, al contrario, il Peccato, la Menzogna e la Morte: era nato l'Ambiente del Male. Gli Atti centrali dell'Opera sacra: Alleanza, Incarnazione e Redenzione si svolgeranno tutti in tale Ambiente, che paradossalmente si rivelerà a poco a poco come il più idoneo alla rivelazione divina!

All'indomani del Big Bang – poiché tale fu, secondo noi, l'apparizione della Natura decaduta – Dio cominciò subito a riannodare la Sua Alleanza con quest'ultima, triste e addolorata sorella dello scomparso, glorioso Universo ... L'Alleanza, molto prima che con il Popolo d'Israele, si svolse con lo Spazio, il Tempo e la Materia di questo Universo decaduto, e ormai avvelenato dal Male...

Alla vigilia dell'Incarnazione, se così si può dire, appare il Popolo d'Israele, con cui l'Alleanza diventa finalmente esplicita, e si esprime ormai come *Attesa del Messia*, o *Preincarnazione*.

Quando tutto questo si riflette nella Redenzione del Genere umano – del Genere umano in quanto tale, indipendentemente cioè dalla polarizzazione in Laici ed Ecclesiastici – abbiamo il Sacramento della Penitenza (o della Riconciliazione o della Confessione). Non è forse ciascuno di noi chiamato a riannodare il suo rapporto con Dio, come ha fatto la Natura decaduta nelle lunghissime ère della sua storia? Non siamo chiamati a batterci il petto e a implorare pietà, come per secoli ha fatto il Popolo santo d'Israele?

IV

Incarnazione ed Eucaristia

Quando anche l'Alleanza ebbe imboccato un vicolo cieco – probabilmente con l'istituzione del potere sacerdotale al vertice della società –, a Dio non rimase altro che scendere Lui stesso in terra, per abbracciare, dalla Croce, quell'Umanità che non Lo aveva riconosciuto mentre “parlava per mezzo dei profeti”: ormai soltanto morendo poteva Egli ridar loro la vita!

Dio ha aspettato circa 4.000 anni, dall'avvento della Civiltà, prima di risuscitare l'Uomo, incarnandoSi, esattamente come Gesù ha aspettato 4 giorni prima di risuscitare Lazzaro. In entrambi i casi si è atteso che le cose precipitassero fino a un punto di non ritorno, ad una abiezione assoluta, ad una pratica manifestazione di impotenza: Dio e Gesù agiscono così, rovesciando l'Impossibile con la loro Potenza. Allo stesso modo noi torniamo alla vita, grazie all'Eucaristia: non necessariamente perché fossimo morti, prima di riceverla – anzi la Chiesa, come è noto, annovera l'Eucaristia, insieme alla Cresima, al Matrimonio e all'Ordine fra i Sacramenti “dei

vivi”, mentre il Battesimo, la Penitenza e l’Estrema unzione sono da lei definiti Sacramenti “dei morti” –, ma semplicemente perché la Vita che riceviamo attraverso l’Eucaristia, per quanto vivi possiamo essere, anche spiritualmente, è sempre di un altro ordine rispetto alla nostra, almeno quanto lo fu il Cristianesimo rispetto all’Ebraismo, o la nuova vita di Lazzaro, rispetto a quella precedente.

V

Cresima

Il Battesimo, dunque, si configura come il riflesso della Creazione dell’Universo nella Redenzione dei Laici; la Penitenza, invece, come il riflesso dell’Alleanza nella Redenzione in generale; l’Eucaristia, infine, come il riflesso dell’Incarnazione nella Redenzione degli Ecclesiastici (in quanto unici a poter agire *in persona Christi*). Si comincia a intuire quale sia la complessità della Cresima?

Essa per così dire *riceve* il Battesimo, la Penitenza e l’Eucaristia esattamente come la Redenzione *riceve* la Creazione, l’Alleanza e l’Incarnazione: da quella comincia *la nuova storia dell’Individuo* esattamente come da questa comincia *la nuova storia del Genere umano!* E come la storia dell’Individuo è chiamata dalla Cresima a scegliere fra stato *coniugale* e stato *ecclesiastico* (anticamente, salvo eccezioni, non vi erano alternative); così la storia del Genere umano è chiamata dalla Redenzione a divaricarsi in storia *profana* e storia *sacra*. Se poi quella troverà la sua degna conclusione – si spera – nel Sacramento dell’Estrema unzione, questa altrettanto sperabilmente culminerà nella *societas perfecta* della Gerusalemme celeste! Come si può notare, il parallelismo è perfetto, tanto più se si osserva, come è doveroso, che lo Spirito santo agisce *sia in un caso che nell’altro!* Chi ha potuto far sì che un sacramento, da un lato, e la storia, dall’altro, ricevessero, diciamo così, in un attimo, l’intero contenuto dell’Opera sacra di Dio se non Colui che di quest’Opera è Autore, insieme al Padre e al Figlio, da cui eternamente procede? Colui che può cambiare la vita di ciascun singolo Individuo non può cambiare la vita di tutto il Genere umano? Il primo fenomeno si chiama Cresima, il secondo Redenzione...

VI

Matrimonio e Ordine

Per una legge metafisica che non è qui il caso di illustrare, ciò che a un primo sguardo appare unito, si rivela poi diviso (per rivelarsi, ma soltanto alla fine, ancora più intimamente unito...): così la pratica collaborazione tra Laici ed Ecclesiastici si risolve a un tratto nella reciproca esclusività di Matrimonio e Ordine; allo stesso

modo la perenne alleanza tra Femmine e Maschi sfocia infine nella reciproca opposizione di storia profana e storia sacra, fino a culminare nell'assoluta, definitiva disgiunzione fra Santi ed Angeli. Vero è, come già osservato, che quanto più cresce la distanza tra i poli così delineati, tanto più aumenta la loro complementarietà, esattamente come nel momento stesso in cui le Due Nature del Figlio si erano praticamente perse di vista, sulla Croce, proprio allora, e unicamente allora, hanno trovato l'Unione personale che ha recato al mondo la Salvezza.

Matrimonio e storia profana procedono sulla stessa linea, e hanno entrambi come scopo quello di portare il mondo a Dio. Ordine e storia sacra, al contrario, non possono manifestare la loro sovrapposibilità se non col portare Dio al mondo. Di tanto è fatta, congiuntamente, la redenzione del Genere umano e la Cresima dell'Individuo.

Matrimonio e Ordine sono gli unici due sacramenti che si escludono a vicenda: ciò perché sono indispensabili entrambi, e pur di assicurare la fecondità dell'uno si è disposti a sacrificare quella dell'altro. Come dalla complementarietà infinita di Redenzione dei Laici e Redenzione degli Ecclesiastici scaturisce l'infinita pienezza del Giudizio universale, così dall'amichevole lontananza dei Coniugati e dei Consacrati nasce l'umile e prezioso viatico dell'Estrema unzione.

VII

L'Estrema unzione

La Cresima, se così possiamo dire, realizza l'unità in basso, o a valle; l'Estrema unzione la porta in alto, o a monte. La Cresima riceve tutti i sacramenti che l'hanno preceduta, appropriandosi della singolare ricchezza di ciascuno. L'Estrema unzione si innalza verso il cielo, conducendo Coniugati e Consacrati, oltre il limite della morte, nella Vita eterna. Lo stesso fa il Giudizio con il Genere umano; in questo senso abbiamo detto che come nel Giudizio culmina l'Opera sacra, così nell'estrema unzione culmina il Giudizio.

Tanto i Coniugati quanto i Consacrati hanno bisogno di un viatico, esattamente come tanto la storia profana quanto la storia sacra vogliono vedere scendere dal Cielo "la Sposa, la moglie dell'Agnello".

Sono entrambi necessari perché abbia fine quello che ha avuto inizio e perché si manifesti finalmente quello che non può finire: quell'Amore che, come ha detto qualcuno, dopo aver saturato di sé l'Eternità, a un tratto, per la sua stessa sovrabbondanza, è tracinato, prima nel Vuoto, poi nel Nulla, infine nel Male e addirittura nell'Inferno, senza mai cessare di portare ovunque il carattere sereno e maestoso della sua Bontà.